



SAN CIPIRELLO. Durante i controlli sono emerse irregolarità nell'erogazione di benzina: due colonne su 3 ne elargivano di più

Distributore sequestrato per frode Ma l'errore era a vantaggio dei clienti

Al titolare dell'impianto anche una sanzione da 418 euro. Il suo legale però ha dimostrato che l'errore era a scapito del distributore e dopo due giorni è scattato il dissequestro.

Vincenzo Marannano

Quando ha visto che i finanziari gli mettevano i sigilli al distributore è caduto dalle nuvole. Anche se la notizia che lo ha sconvolto di più è stato il motivo del sequestro. Perché se è vero che nel suo impianto di San Cipirello, come hanno accertato gli investigatori, due colonnine su tre erogavano una quantità errata di carburante, è altrettanto vero che l'errore non era per difetto ma per eccesso. Un caso che ha dell'incredibile, quello di Francesco Dolce, titolare dell'impianto Gianico Carburanti srl di via Vittorio Veneto 14, a San Cipirello. Talmente incredibile che l'imprenditore, per riuscire ad ottenere il disseque-

stro, ha deciso di rivolgersi a un avvocato specializzato, in diritto dei consumatori: quasi un paradosso.

«Per fortuna — spiega adesso l'avvocato Alessandro Palmigiano — l'equivoco è stato chiarito e grazie anche alla disponibilità delle forze dell'ordine e dell'ufficio metrico, che si sono resi conto della particolarità del caso, è stato disposto il dissequestro. Certo, adesso bisognerà far capire alla gente che, se irregolarità c'è stata, di sicuro era a tutto vantaggio dei clienti».

In effetti in paese la voce che girava fino a qualche giorno fa era di tutt'altro tenore. Un blitz come quello compiuto dalle forze dell'ordine non passa inosservato e quando sono spuntati i sigilli il primo pensiero è andato alla classica truffa. Del resto l'accusa, che ha fatto scattare anche una sanzione di 418 euro, era chiara: frode in commercio. Il problema è che la frode commessa da Dolce, come è stato accertato, in realtà



L'avvocato Alessandro Palmigiano, che assiste il titolare dell'impianto

era verso se stesso. «Dai controlli — spiega infatti l'avvocato Palmigiano — è emerso che due colonnine su tre erogavano carburante in eccedenza, cioè più benzina di quanto segnava il distributore. In

uno dei due casi la differenza era dello 0,5 per cento e nell'altro dello 0,7 per cento».

Alla fine dei controlli, riposte taniche e apparecchiature, i finanziari, seguendo la norma alla lette-

ra, hanno contestato al titolare dell'impianto che, anche se l'erogazione era in eccesso, comunque si trattava di una violazione e quindi hanno comminato una sanzione di 418 euro e disposto il sequestro. Provvedimento, come si legge nel verbale, che «si è reso necessario» perché il prodotto erogato era «in eccedenza superiore al doppio del limite di tolleranza». Oltre al danno, dunque, la beffa.

Dolce ha deciso così di rivolgersi all'avvocato Palmigiano per cercare una soluzione. «Adesso — spiega ancora Palmigiano — grazie anche alla disponibilità delle forze dell'ordine l'impianto è stato dissequestrato in un paio di giorni. Anche se il danno, purtroppo, ormai è fatto, dato che il distributore si trova in un piccolo paese della provincia e, ovviamente, sarà difficile convincere i clienti che il sequestro non è stato fatto perché erogavano meno carburante ma proprio perché ne erogavano in più».